

L'energia idroelettrica viene identificata in via teorica "energia pulita", "energia verde" realizzata da fonti rinnovabili. In questo modo viene spiegata e giustificata ai nostri figli la possibilità, anzi la necessità di realizzare micro centraline in ogni Fiume, torrente o riale, spiegando loro che l'impatto sull'ambiente sarà praticamente nullo. Alcuni Amministratori pubblici, in modo evidentemente populista, rivendicano addirittura il "possesso" e di conseguenza il diritto di sfruttamento delle acque. Passa quindi il principio che il pubblico è meglio del privato, come se il danno ambientale prodotto sia mitigato se lo fa l'Ente pubblico. In questo periodo di forte crisi economica, gli Enti pubblici non hanno i soldi per realizzare le centraline ed allora si cerca l'accordo con i finanziatori privati, magari siglando contratti che lasciano solo le briciole sul territorio con il mesto risultato di impoverire sempre più la comunità. In questi anni abbiamo assistito al proliferare di centraline in Comelico e Sappada, con il risultato di vedere il nostro territorio, vocato al turismo, pubblicizzato come incontaminato, addirittura patrimonio dell'umanità, straziato ed impoverito nella sua peculiarità, l'unicità dell'ecosistema e degli esclusivi ecotoni. Continue regimazioni dei corsi d'acqua, molte volte nell'esclusivo interesse di pochi ma dichiaratamente per la salvaguardia delle popolazioni, rettifiche di alvei ridotti come tavoli da biliardo, costretti in spazi sempre più ridotti e lo sfruttamento idroelettrico intensivo, produrranno costi sociali enormi a carico delle future generazioni; con l'inaridimento delle sponde, le sempre più improvvise piene e la restrizione forzata degli alvei con conseguente aumento della velocità di scorrimento delle acque vengono a crearsi vere e proprie "bombe ecologiche" che pendono su tutti noi come spade di Damocle.

Ci domandiamo cosa succederà quando lungo molti torrenti non scorrerà più "l'oro blu" ma solamente uno misero e puzzolente liquido marrone, visto che di depuratori e della loro manutenzione, dove ci sono, non se ne parla nemmeno?

E' di queste ore la comunicazione ufficiale che sul Torrente Frison, affluente del Fiume Piave, verrà realizzata la quarta centralina idroelettrica, questa volta sarà il comune di S. Stefano di Cadore a costruirla. Spiace assistere ad una svolta; in negativo, del comune che si è sempre battuto contro lo sfruttamento idroelettrico e che ora si piega alla ragione puramente economica con una prospettiva di produzione che non consentirà, se non si faranno accordi con i privati, nessuna incentivazione europea.

Lo sfruttamento delle acque con le moderne tecnologie, ove vi sia la possibilità, può essere un'opportunità, senza però sottrarre risorse fondamentali per la vita di tutti noi, montanari o non e senza deturpare orribilmente il nostro territorio, di fatto svendendo una risorsa primaria per diversi lustri.

Pare necessario ribadire che il Fiume Piave, indipendentemente dai confini che mette l'uomo (Veneto, Friuli) ha una sua continuità fluviale, pertanto, tutto ciò che si fa a monte si ripercuote a valle nell'unico e indipendente Bacino Idrografico del Piave.

Vogliamo quindi invitare i Sindaci del territorio a farsi un bel giro lungo il Piave ed i suoi affluenti che attraversano il loro comune così da rendersi conto dello stato attuale del Fiume Sacro alla Patria e forse solo a Quella.....

Il detto "occhio non vede e cuore non duole" è azzeccato.... Noi siamo fiduciosi e non smetteremo mai di batterci per trasmettere alle nuove generazioni un territorio unico, ineguagliabile ... da vivere al meglio, così come hanno fatto coloro che ci hanno preceduti.